

EUROPA – 7 OTTOBRE 2004

La strategia è tracciata. Ora, le scelte.

di Francesco Rutelli

La strategia è tracciata: per il centrosinistra, per la Federazione dell'Ulivo e - per quanto riguarda i nostri partiti - per la Margherita, che ha definito con consenso infine unanime le proprie decisioni in vista della nascita della Federazione ulivista, del varo della larga alleanza delle forze democratiche per il governo, dell'individuazione della guida di entrambe nella persona di Romano Prodi.

Queste decisioni, di notevole portata, finalmente prese dopo anni di tentativi, comporteranno ulteriori passi politici ed operativi da compiere (a livello nazionale, le modalità di indizione delle primarie; a livello regionale e con raccordo nazionale, le scelte per i candidati presidenti delle regioni e le liste che li sosterranno). Con il rientro a pieno tempo di Prodi in Italia, tra poche settimane, è fondamentale che ci concentriamo sul lavoro positivo da condurre assieme, e non a trasformare il legittimo confronto su questi aspetti in un incessante dibattito che interessa solo gli addetti ai lavori e che tocca proprio a noi addetti ai lavori risolvere (poiché, se portato in pubblico, ha solo effetti negativi).

E' evidente, infatti, che ci misureremo con turbolenze esterne: è interesse del centrodestra seminare zizzania, nascondere i propri disastri spingendo il sistema mediatico a occuparsi delle differenze in casa del centrosinistra (e almeno in questo si registra una novità: la maggioranza, divisa profondamente su quasi tutte le materie di governo, ha fissato una sorta di tregua apparente per cercare di salvare il salvabile e concentrare l'attenzione sugli avversari). Sappiamo anche che non pochi attori che contano nel sistema dei poteri italiani esprimono critiche rispetto ad alcuni aspetti del confronto tra i Poli. Ma le decisioni dobbiamo prenderle noi, nel nostro campo politico. E solo a noi tocca di presentare un assetto di lavoro sereno, trasparente, leale; attuare le decisioni prese, non riaprire continuamente discussioni metodologiche, mettere dei punti fermi sulle materie che davvero contano (due, insuperabili: nell'Ulivo, dar vita alla Federazione significa farlo con tempi certi e rapidi ma anche impedire che si rilancino costanti tensioni che reclamano velleitariamente la nascita di un "partito riformista"; nella coalizione, stabilire che tutto si può e si deve discutere al fine di costruire il consenso interno, ma che nessuno può prospettare di "passare dall' ltra parte", neppure per un istante).

Soprattutto, dobbiamo occuparci di fare le cose che interessano gli italiani.

E' bene che nella riunione dei segretari delle opposizioni dell'11 ottobre noi definiamo la nostra strategia sui grandi temi all'ordine del giorno: *devolution* e riforma costituzionale; manovra finanziaria; situazione irachena. Allo stesso tempo, che ci impegniamo per determinare la *nostra agenda*, le priorità su cui costruire la fiducia degli italiani e iniziare a formare le linee del nostro comune programma per il governo futuro.

Devolution e riforma costituzionale. Noi siamo attestati sulla posizione assunta in parlamento il 21 settembre. La maggioranza si fermi nel suo sconclusionato e pernicioso cammino.

Se ciò avverrà, l'opposizione è pronta a confrontarsi sui necessari aggiustamenti della riforma del Titolo V. Ma se si confermasse la *devolution*, se si andasse avanti con la modifica a colpi di maggioranza di quasi cinquanta articoli della Carta fondamentale, la via obbligata e diritta sarà quella di una totale contrapposizione nel referendum popolare.

Manovra finanziaria. Non solo vanno messe a nudo la natura, l'entità e le conseguenze della proposta governativa, ma delineate le linee-guida delle nostre proposte alternative. Infatti, è sull'economia, sulle strategie per la crescita economica che inizia la lunga volata tra le due coalizioni in vista delle elezioni politiche. Il governo è inchiodato ai suoi fallimenti e inganni, e alla stantia proclamazione di voler ridurre le tasse, mentre in realtà ne introduce di sempre nuove, odiose e insostenibili. Noi dobbiamo iniziare ora a combattere la nostra battaglia per l'innovazione economica e la coesione sociale. Così rispondendo al giusto richiamo che viene da Montezemolo (a confrontarci sulle politiche per lo sviluppo e la competitività) e dalle forze sociali e sindacali (a tutelare il potere d'acquisto e far crescere la fiducia delle famiglie e dei lavoratori).

Situazione irachena. Si delinea con assoluta evidenza quel che noi sosteniamo da due anni, ovvero che la guerra è stata un gravissimo errore e che la politica del dopoguerra ha aggravato tutti i problemi dell'area; la comunità internazionale è ormai orientata a definire la strategia di uscita dall'Iraq e anche l'opposizione italiana deve concorrere a disegnare una fase nuova, che passa per la Conferenza del Cairo di fine novembre, le elezioni del prossimo gennaio, il passaggio di consegne agli iracheni assistiti da una nuova e diversa forza multinazionale.

Come ho argomentato nei giorni scorsi, il periodo di venti mesi che ci separa dalle elezioni generali sarà quello in cui si decide chi vince. Nella prossima primavera, dobbiamo vincere le elezioni regionali: tutti noi siamo impegnati a scegliere le soluzioni più forti ed efficaci, tutti noi siamo in corsa.

E occorre definire alcune condizioni della competizione che permettano di dispiegare compiutamente idee e progetti alternativi delle due coalizioni.

Alcuni terreni, in questi venti mesi di dura battaglia, debbono assolutamente essere preservati dalle contese partigiane.

Uno è certamente il terrorismo, l'azione dell'Italia contro le minacce del fondamentalismo assassino. Sarebbe intollerabile se il terrorismo potesse giocare in casa nostra sulle divisioni tra chi pensasse di guadagnare posizioni strumentalizzando sentimenti di paura oppure errori di conduzione da parte del governo. La concordia realizzata nella vicenda di Simona e Simona deve essere confermata in un disegno consapevole e condiviso di medio periodo, nell'esclusivo interesse dell'Italia, poiché è certo che il terrorismo sarà un attore interessato anche a destabilizzare le vicende italiane. Ed è nostro dovere neutralizzarlo, non dargli potere.

Lo stesso atteggiamento deve valere per un passaggio essenziale della politica estera: la difesa dell'interesse italiano nella riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che coincide con l'interesse europeo; e dunque vanno scongiurate inconcepibili contese tra nazioni europee, ormai indissolubilmente impegnate nel processo di Unione.

Grazie ai risultati delle elezioni dello scorso giugno, all'unità ritrovata e da cui non si torna indietro, alla scelta di Prodi, noi abbiamo finalmente le carte in regola per vincere. Cominciamo a combattere il *bonum certamen*.